Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

L'avvocato Sarno dichiara che negli atti dell'istruttoria non c'è un solo indizio contro Ghiani

In seconda pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Preoccupato dall'avanzata del PCF De Gaulle nasconde i risultati totali

In 8ª pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 71 ★ GIOVEDI' 12 MARZO 1959

RIPRENDONO IN TUTTO IL PAESE LE LOTTE DEI LAVORATORI

Scioperano 400 mila tessili Un nuovo "no„ agli statali?

Il governo intenderebbe rimangiarsi la concessione della scala mobile - L'onorevole Spataro sospende una elezione fra i telefonici - Protestano a Roma gli statali dei "ruoli aggiunti„

Lotta unitaria

Oggi scioperano le lavoratrici ed i lavoratori tessili di tutta Italia. Questo sciopero generale di 24 ore, che ha il carattere di una prima grande manifestazione dimostrativa della categoria, sarà seguito, come hanno stabilito concordemente le tre organizzazioni sindacali, da scioperi differenziati i quali avranno lo scopo di colpire la resistenza padronale nei suoi centri più importanti.

Che cosa vogliono le lavoratrici ed i lavoratori tessili? Essi lottano per un contratto rinnovato e migliorato; chiedono aumenti salariali e retributivi per tutti; chiedono la parità di retribuzione per le lavoratrici (giovani e adulte) che hanno la stessa qualifica dei loro compagni di lavoro; chiedono inoltre alcuni altri miglioramenti, normativi e salariali, che portino la categoria al livello, già da tempo raggiunto negli altri importanti settori dell'industria, come ad esempio l'aumento dei giorni di ferie, i premi di anzianità, i premi di rendimento, l'elevamento delle tariffe di cottimo e il diritto di contrattare, nell'azienda, quegli aspetti del rapporto di lavoro non regolamentati dal contratto di lavoro.

Queste rivendicazioni sono profondamente sentite ed appoggiate da tutte le lavoratrici ed i lavoratori tessili e questa è la ragione della convergenza che in questo periodo si è creata anche ai vertici dei tre sindacati della categoria.

In questa prima grande manifestazione della categoria, mentre ribadiamo l'importanza che hanno tutte le rivendicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali, vogliamo però attirare l'attenzione dei lavoratori e della opinione pubblica sul posto di primo piano che hanno le richieste salariali. Esse hanno un valore generale e nazionale che va oltre gli interessi specifici della categoria, perchè dalla elevata capacità d'acquisto delle grandi masse popolari dipende certamente in grande parte la possibilità d'incrementare il mercato interno e di sviluppare, nel campo tessile e in ogni altro campo, la produzione in Italia. Di conseguenza, lottando per elevare i loro salari e le loro retribuzioni, le lavoratrici e i lavoratori tessili lottano, nel contempo per la difesa del loro posto di lavoro e perchè ci sia più lavoro nel nostro paese.

Naturalmente, essi sanno che la lotta non sarà facile, anche perchè hanno di fronte un padronato che, in aggiunta ai motivi tradizionali di sfruttamento e di resistenza, trova oggi nel Mercato europeo comune un motivo di più ed un comodo pretesto per opporsi alle giuste e legittime richieste dei lavoratori. Infatti e in nome del MEC che i grandi industriali tessili (i soli beneficiari del Trattato) chiedono ai lavoratori di rinunciare agli aumenti salariali e a qualsiasi miglioramento del contratto di lavoro. Occorre secondo loro, aspettare ancora due anni prima di vedere se sarà possibile «concedere» qualche piccolo aumento salariale. Ma essi, intanto, non rinunciano, non aspettano ad aumentare il numero delle macchine in assegnazione ad ogni operaio, ad intensificare fino allo inverosimile i ritmi di lavoro, ad aumentare i prezzi dei loro prodotti. Non hanno certo aspettato il MEC per farlo anche se in nome del MEC, oggi, essi spingono ad oltranza lo sfruttamento delle maestranze.

Non v'è dubbio che in questa lotta dei lavoratori tessili, che parte da motivi fondamentalmente economici e sociali, questi motivi s'incontrano e s'intrecciano a un certo punto con fattori di carattere generale, che investono in pieno gli indirizzi della politica economica e produttiva seguita in questo importante settore dell'economia nazionale. Ciò spiega perchè, nel suo recente congresso nazionale, anche la CISL-Federtessili ha dovuto riprendere e sottolineare uno dei cardini dell'azione della FIOT: la riforma e la democratizzazione dell'Istituto Cotoniero il quale, benchè sia un Ente di diritto pubblico, determina questi indirizzi sotto la direzione e ad esclusivo vantaggio dei grandi filatori e industriali cotonieri.

I motivi della unità dei lavoratori si vanno quindi estendendo, si arricchiscono e approfondiscono continuamente. Ecco perchè è stato ed è più difficile spezzare questa convergenza in nome di esigenze e pressioni che vengono dal di fuori, e che non hanno niente a che vedere con la situazione reale della categoria e coi suoi reali interessi. Da parte nostra, assicuriamo i lavoratori e le lavoratrici tessili che al mantenimento di questa unità noi, come per il passato, lavoreremo intensamente, perchè siamo consapevoli che questa è la condizione essenziale per la rapida e positiva soluzione di questa battaglia contrattuale.

LINA FIBBI

Dalle ore 6 di stamane e per la durata di 24 ore tutte le aziende tessili italiane saranno bloccate dallo sciopero proclamato dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

Lo sciopero di oggi è la più importante azione sindacale di quest'anno e vedrà la partecipazione di 374 mila lavoratori e lavoratrici. Il significato della lotta apparirà chiaro se si considera che è questo dal 1953 il primo sciopero nazionale dei tessili e che viene effettuato per rivendicazioni molto avanzate tra cui al primo posto sono quelle per i miglioramenti salariali, per la parità delle retribuzioni delle donne con quelle degli uomini di uguale qualifica e per l'inserimento nel nuovo contratto di una norma che istituisca anche nelle aziende tessili i premi di produzione.

Costretti allo sciopero dal rifiuto opposto dagli industriali alle richieste avanzate dalle tre organizzazioni sindacali i tessili hanno deciso di dare battaglia con un entusiasmo che è la più sicura garanzia del successo della manifestazione. Le notizie che giungono dai maggiori centri tessili — Milano, Biella, Torino, Varese, Como, Brescia, Bergamo, Vicenza, Pisa, Treviso, Salerno, Napoli, Palermo — provano che lo sciopero di oggi vedrà una partecipazione molto alta perchè è stato l'impegno dei sindacati l'anno messo nella organizzazione della lotta e la sola FIOT ha organizzato negli ultimi giorni quindici comizi in altrettante CdL.

A centinaia si contano i comizi e le assemblee tenute dalle tre organizzazioni sindacali, migliaia di volantini sono stati diffusi per illustrare i motivi della lotta e per chiedere a tutta la popolazione la solidarietà con i lavoratori e con le

(Continua in 6 pag. 7 col.)

La vertenza degli statali

Il presidente del Consiglio convocherà i rappresentanti sindacali degli statali lunedì 16 o al più tardi martedì 17. Lo ha comunicato ieri Segni al segretario generale aggiunto della CGIL, on. Santi.

Oggi intanto il Consiglio dei ministri dovrebbe discutere i criteri generali che dovranno essere adottati nella prossima ripresa di trattative. Peraltro già risulta che Segni sarebbe intenzionato a non rispettare neppure gli impegni presi dai governi precedenti e già contestati da tutti i sindacati.

In particolare il governo ha intenzione di fare marcia indietro proprio sulla questione centrale della vertenza, il principio che la scala mobile deve valere anche per le retribuzioni dei dipendenti pubblici. La notizia della voltafaccia di Segni è data da una nota di evidente ispirazione ufficiosa, pubblicata ieri dalla *Stampa* di Torino, secondo la quale «la questione della scala mobile, così come era stata chiesta dagli statali e accettata da Andreotti, desta qualche perplessità nel ministero Segni».

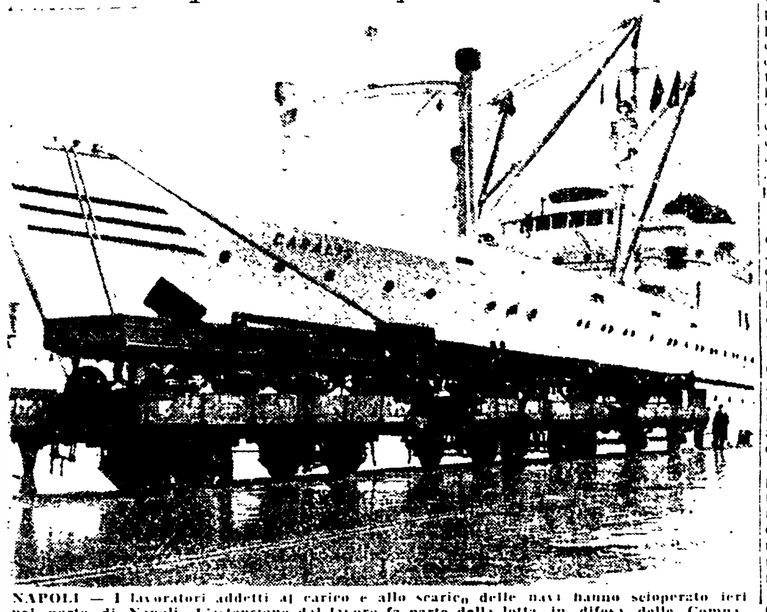
Questa informazione sulle «perplessità» governative è certamente da ricollegarsi all'articolo del Presidente del Consiglio nazionale della DC, Zoli, del quale abbiamo già dato notizia, articolo che invitava gli statali a «moderare» le loro richieste.

A questo punto appare chiaro come la scadenza degli statali stia diventando il primo grosso scoglio che il gabinetto Segni è chiamato ad affrontare e non solo perchè un suo irrigidimento di fronte alle rivendicazioni dei pubblici dipendenti scatenerebbe una ondata di agitazioni in tutto il Paese, ma perchè da esse verrebbe subito messa in forse la stessa compattezza della maggioranza ministeriale.

Come potrebbe infatti la CISL, che pure nelle passate trattative aveva gettato tanta acqua sul fuoco per smorzare

(Continua in 6 pag. 7. col.)

Lo sciopero nel porto di Napoli



NAPOLI — I lavoratori addetti al carico e allo scarico delle navi hanno scioperato ieri nel porto di Napoli. L'astensione dal lavoro fa parte della lotta in difesa delle Compagnie che attualmente gestiscono le operazioni portuali, contro il tentativo di estrometterle a favore delle grandi industrie private. Lo sciopero è ovunque riuscito malgrado i tentativi di rottura operati dalla CISL. Anche nei porti di Venezia e Civitavecchia gli scaricatori hanno scioperato. Nella foto una nave bloccata nel porto di Napoli

PRIMA TELEFOTO DA BAGDAD

Questa è la prima telefoto arrivata da Bagdad dopo il tentativo dei rivoltosi stroncato dalla popolazione stretta attorno al suo governo democratico. Essa mostra il primo ministro Kassem mentre dall'alto di un palazzo parla all'immensa folla accusando una potenza straniera di aver fomentato la rivolta. (In ottava pagina le notizie sulla situazione nell'Irak e la tensione con la RAU)

IL COMITATO CENTRALE E LA C.C.C. HANNO CONCLUSO I LAVORI

Le lotte e le iniziative unitarie cardini dell'azione del Partito

Gli interventi di Giorgio Amendola, Terracini, Li Causi, Pessi, Lajolo, Bolognesi, Pellegrini, Scalia, Colombi, Lizzero, Bardini, Romagnoli e le conclusioni di Giancarlo Pajetta

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno proseguito e poi concluso i loro lavori. Prima di tutto sugli interventi susseguitisi nella giornata di ieri sulla relazione del compagno Pajetta diamo il resoconto degli interventi di martedì sera.

Amendola

Il compagno Giorgio Amendola ha innanzi tutto ricordato il giudizio che abbiamo dato del governo Segni, che rappresenta un momento di acutizzarsi della crisi politica aperta con la crisi di Fanfani, cioè dell'indirizzo seguito dalla DC fin dal 1954. Si tratta di un tentativo di stabilire un nuovo equilibrio sulla base di compromessi tra i gruppi monopolistici più avanzati, disposti anche a pagare il prezzo di una certa politica sociale, e quei gruppi della borghesia parassitaria che non sono in grado di sopportare tale politica. Non è ancora un governo di svolta, ma è un governo che sarà spinto a cercare di consolidare la alleanza politica con le destre e la quale tende a andare avanti anche dopo lo scacco di Fanfani, in un momento caratterizzato da instabilità e da grave autoritarismo.

Il tentativo si compie oggi tuttavia in condizioni più difficili, per la mancanza di ogni copertura sociale e con il pericolo, per la DC, di doversi pagare un alto prezzo politico per l'appoggio delle destre. La crisi rimane, dunque, aperta. Dipende da noi, da tutto lo schieramento democratico, se al essa sarà data una soluzione democratica, attraverso la quale si realizzi una nuova avanzata delle forze popolari o non una soluzione reazionaria.

Ogni crisi presenta questa alternativa e quindi anche dei pericoli. Ma noi siamo in grado di intervenire, di lavorare per dare alla crisi politica uno sbocco democratico. Per questo ci proponiamo di realizzare una nuova maggioranza democratica, e per questo dobbiamo superare incertezze nostre e altrui e dare anche al nostro partito la consapevolezza che non si tratta, ora, dopo la vittoria su Fanfani, di un periodo di attesa, ma di una fase nuova della battaglia, nella quale non dobbiamo dare tregua all'avversario, ma incalzarlo, e non permettergli di risolvere le proprie contraddizioni a spese delle masse lavoratrici.

E' nella lotta che si forma una nuova maggioranza democratica, nella lotta si spazzano via preclusioni e barriere. Perchè parliamo di nuova maggioranza *democratica*, e non diciamo *di sinistra*? Perchè in essa vogliamo comprendere, sì, tutte le forze della sinistra, dai comunisti, ai repubblicani, ma vogliamo andare oltre, verso le forze cattoliche democratiche, e anche più in là, verso quei ceti medi di piccola e media borghesia, classisfruttati, finora tradizionalmente a destra, ma che sono investiti dalla politica dei monopoli particolarmente in alcune regioni meridionali e vanno acquistando una nuova consapevolezza dei loro interessi.

Lo sforzo che abbiamo compiuto in questa riunione, di formulare un programma della opinione pubblica democratica, e condensare in alcuni punti il programma di questa nuova maggioranza acquista già una notevole importanza. Non si tratta, infatti, di un programma elaborato al tavolino, ma ricavato da un'analisi delle lotte in corso nel Paese e del dibattito che le accompagna. E' già un mo-

(Continua in 7. pag. 1. col.)

La CGIL riconquista la maggioranza negli stabilimenti Olivetti di Ivrea

La lista unitaria è passata dal 35% al 53% fra gli operai e dall'11,5% al 27,5% fra gli impiegati — Forte aumento dei voti per la FIOM (dal 70 al 79%) alla FIBB di Milano

IVREA, 11 — Un clamoroso balzo in avanti è stato fatto dalla «Olivetti» di Ivrea dalle liste della CGIL, le quali hanno riconquistato la maggioranza assoluta dei voti. Il sindacato aziendale comunitario — «Autonomia aziendale» — ha perso nel complesso oltre 1600 voti, mentre la CGIL è avanzata di circa mille voti.

Il voto dei lavoratori della Olivetti ha così fatto giustizia del paternalismo paternalistico e paternalistico [illegible] della FIOM di Torino [illegible] della CGIL [illegible] della FIOM [illegible] della CGIL [illegible] della FIOM [illegible] della CGIL [illegible] della FIOM